

## Una necessità per tutti i cittadini delle Marinare, secondo il consigliere Silvio Pisani (M5S)

di FRANCESCO CASTAGNA

«I CITTADINI hanno diritto di essere aggiornati su quando inizieranno i lavori di bonifica». A farsi portavoce di tale richiesta è il consigliere di minoranza del Movimento 5 Stelle, Silvio Pisani, il quale rivendica l'oggettiva preoccupazione sul tema riguardante tempi e modi della futura bonifica indispensabile nell'area "ex Cgr" di Portosalvo.

«Sono passati già sei lunghi mesi - ci comunica il consigliere pentastellato - da quando un alto livello di radioattività è stato riscontrato all'interno e nel sottosuolo davanti a un vecchio

stabilimento in disuso sequestrato in località Portosalvo, nel quale sono stati inoltre trovati rifiuti speciali come pneumatici fuori uso, eternit, materiale

Ecco i passi  
della vicenda  
che portò  
a un sequestro

ferraceo e numerose ecoballe stoccate all'interno di capannoni provenienti dalla Campania. Giunti a questo punto - continua Pisani - nel rispetto di numerose sollecitazioni pervenute alla mia persona da vari cittadini preoccupati per la situazione, annuncio con anticipo che durante il prossimo consiglio comunale del 9 novembre chiederò al sindaco Limardo e alla sua Giunta delucidazioni in merito allo stato d'avanzamento dell'iter burocratico su questa grave situazione, che preoccupa non poco tutti i residenti di Portosalvo e dei vicini centri costieri».

Collegando il filo del discorso



L'area "ex Cgr" a Portosalvo, oggetto di sequestro per episodi gravi di inquinamento

# «Bonificare subito l'area "ex Cgr"»

sull'intervento del consigliere Pisani, ricordiamo che, a seguito della scoperta di tale discarica radioattiva, la Procura di Vibo, lo scorso mese di maggio, ha emanato un provvedimento d'urgenza di sequestro a firma del procuratore, Camillo Falvo,

e del pubblico ministero Filomena Aliberti, posto subito in essere dall'aliquota carabinieri della stessa Procura di concerto con

una squadra specializzata dei Vigili del Fuoco.

L'atto riguarda un'area di circa 100mila metri quadrati che si trova insita nella zona industriale della frazione di Portosalvo. A dare il via all'indagine fu una segnalazione presentata agli uffici della Questura vibonese nella quale si denunciava la situazione di degrado nell'area che in passato era stata

sede della società Cgr (Compagnia generale resine), ai tempi impegnata nella produzione, lavorazione e applicazione di resine sintetiche e costruzione impianti di industria chimica. «Abbiamo raccolto e verificato diverse denunce nel territorio su presunti traffici e depositi illeciti di rifiuti, ma questa ci preoccupava particolarmente», ha affermato in varie occasioni

il dottor Falvo, non mancando di sottolineare alcuni particolari inquietanti: nonostante fosse stato diffuso un servizio giornaliero che segnalava la possibilità che in quel sito fossero depositati rifiuti pericolosi, ci furono evidenze che, anche in seguito, vi fossero stati conferimenti di natura illecita. Rispetto alle ecoballe, queste erano sistemate in maniera non casuale ma bensì in ordine certosino, segno che il sito doveva essere utilizzato già da diverso tempo e con una certa organizzazione.

Tra l'altro, cosa molto preoccupante, è il fatto che il sito non si trovi ubicato in una zona periferica e isolata, ma in un'area li-

mitrofa alla principale strada della Costa degli Dei. Purtroppo quindi, dalle verifiche eseguite tramite un esame radiometrico con l'ausilio dei tecnici del dipartimento Arpacal

di Vibo Valentia e Catanzaro, si è accertato un elevato livello di radioattività nel sottosuolo del sito in questione. Circostanza, questa, ulteriormente avvalorata dai rilievi tecnici e strumentali effettuati in parallelo dai Vigili del Fuoco.

Al momento, custode giudiziario pro tempore dell'area è stato nominato il sindaco di Vibo Valentia, Maria Limardo, e le ipotesi di reato ai vagli dei magistrati sono quelle di inquinamento ambientale e discarica abusiva. Ma il fondato sospetto è che dietro tutta la torbida faccenda ci sia un vero e proprio traffico di rifiuti tra regioni.

«Sono passati  
ben sei mesi  
La discarica  
è ancora lì»